

L'ATENEO IN VISTA

Inventore da record: ha 60 idee al mese

È l'ingegner Failli, vincitore a Bergamo del concorso nazionale per creativi

di Candida Virgone

PISA. Archimede, sia quello vero che quello quello di disneyana memoria, che partoriva idee a raffica, al suo confronto era un dilettante. Franco Failli - livornese di nascita ma pisano d'adozione, 46 anni, sposato - ha infatti la mente

piena di idee sempre nuove. In una specie di gara universitaria fra studiosi, un gioco fra i colleghi del Leaning Lab, un gruppo di inventori che si sfidano a trovare almeno un'idea al giorno, ne partoriva due nelle ventiquattr'ore.

Per cui in un mese ne ha totalizzate addirittura sessanta e si è presentato ad un concorso nazionale con ventuno progetti, tanto da vincere il premio speciale della giuria e diventare un recordman dell'invenzione.

Il concorso è quello riservato ai creativi, il "K-idea", lanciato dall'associazione per lo sviluppo scientifico e tecnologico Kilometro Rosso, di Bergamo.

La notizia del suo successo a Bergamo era già apparsa sulle cronache nazionali e locali alcune settimane fa.

Failli è ricercatore alla facoltà di ingegneria della nostra università.

Fra le idee più curiose del nostro ingegnere c'è il paraschiena pieghevole, flessibile e portatile per moto, il telefono che mette la chiamata in attesa se sei in casa e sei occupato, avvisando l'interlocutore che risponderai fra pochi minuti, il minialarme che ti avverte e ti richiama indietro se hai dimenticato e stai per smarrire l'ennesimo l'ombrello in un posto (due sensori a 50 centesimi l'uno, costo totale del piccolo marchingegno: un euro).

Perché il particolare di queste invenzioni è la spesa, ridicola con le tecniche di oggi, con cui si costruiscono piccoli accorgimenti che possono migliorare la fatica quotidiana. Ma come fa Failli e dove si possono vedere queste idee? Ne parliamo con lui.

-Ingegnere Failli, dove si può visionare questa straordinaria raccolta di invenzioni?

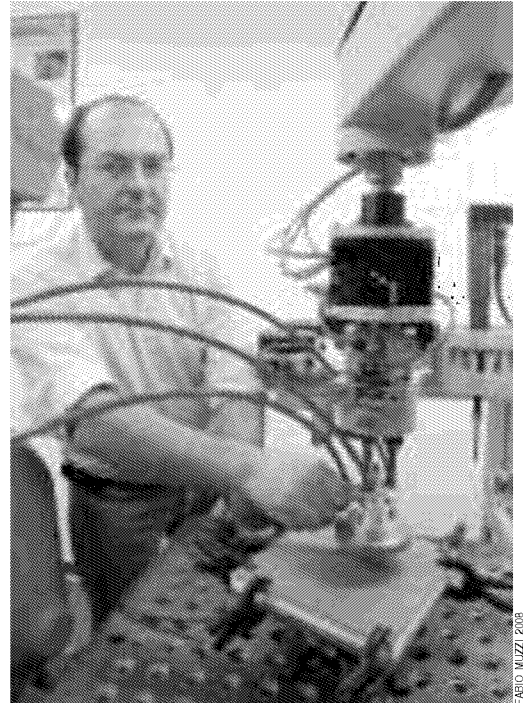
«Sul sito www.leanin-

glab.org, si possono trovare le idee vincitrici e moltissime altre, proposte da me e da altri membri del Leaning Lab. Ci sono quasi duecento idee di nuovi prodotti o per il miglioramento di prodotti esistenti che mi sembrano davvero interessanti».

-Di fronte a tanta prolificità viene spontaneo domandarsi dove sia il trucco. Qual è il segreto di questo record?

«Nessun segreto, ma qualche accorgimento sì. Penso che molti potrebbero imitarmi con un po' di impegno. All'inizio le idee arrivano con fatica, ma poi, abituandosi a pensare a come migliorare gli oggetti quotidiani che non ci soddisfano, diventa quasi una piccola divertente

L'ingegner Franco Failli nel suo laboratorio alla facoltà di ingegneria



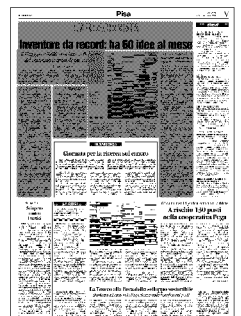
mania trovare soluzioni alle esigenze di molti di noi. Certo buona preparazione di base e fantasia allenata possono fare la differenza.

-Quindi creativi non si nasce ma si diventa?

«Certamente. Qualcuno na-

sce più creativo di altri. Ma anche la creatività, come tutte le doti umane, può essere incrementata, addirittura resa sistematica con l'esercizio e l'uso di alcuni metodi che insegniamo nei nostri corsi.

-In realtà di innovazione



Livornese, 46 anni, è un ricercatore della facoltà di ingegneria dell'università

c'è estremo bisogno soprattutto nel nostro sistema produttivo, fatto in gran parte di piccole imprese, che invece di innovare a getto continuo sembrano boccheggiare per l'aggressività dei concorrenti; come gruppo, avete pensato a trasferire loro qualche buona ricetta?

«Da tempo al Leaning Lab lavoriamo per fezionare un metodo che consenta, anche ad imprese che non hanno grandi capitali, di inventare nuovi prodotti o almeno di trovare nuovi sbocchi di mercato a prodotti esistenti».

-Avete per caso costruito un robot delle idee?

«Non si tratta certo di inventare a comando, ma di utilizzare con rigore e regolarità alcune tecniche che consentono di "smontare e rimontare creativamente" qualunque prodotto ed in tempi abbastanza brevi».

-Quindi potete raccontare già di qualche risultato?

«In questi casi la riservatezza è d'obbligo, ma certo abbiamo introdotto soluzioni innovative di prodotto nel settore automotive e biomedicale, consentendo in diversi casi di arrivare al brevetto delle soluzioni».

-Allora gli universitari non stanno rinchiusi nei loro laboratori ad elaborare teorie complesse e di scarsa utilità...

«In questo possiamo contare sullo stimolo di centri di trasferimento tecnologico come Quinn, il Consorzio di Ingegneria per la Qualità e l'Innovazione (presieduto da un nostro docente, il professor Andrea Bonaccorsi) che ci propone costantemente nuove sfide e opportunità di collaborazione con imprese anche al di fuori della Toscana: noi sperimentiamo e le imprese crescono. Così la ricerca diventa leva per la competitività industriale e lo sviluppo tecnologico».